

CULTURA
Studium
176.

Scienze dell'educazione, pedagogia
e storia della pedagogia

ERMANN0 PURICELLI

LA VALUTAZIONE FATTORIALE

**Strumenti e pratiche per osservare
e valutare le competenze**

• • •
Studium
e d i z i o n i

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Studium "Cultura" ed "Universale" sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

Realizzato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane
e Sociali dell'Università degli studi di Bergamo

Copyright © 2019 by Edizioni Studium - Roma
ISSN della collana Cultura 2612-2774
ISBN 978-88-382-4801-6
www.edizionistudium.it

Premessa	7
I. Dispositivi per la valutazione delle competenze	9
1. Nozione di dispositivo di valutazione, p. 9 - 2. Modelli per la valutazione delle competenze, p. 11	
II. I fondamenti del dispositivo fattoriale	19
1. Radici e prospettive del dispositivo, p. 19 - 2. I riferimenti teorici e concettuali, p. 21 - 3. Proposta di un modello teorico per le competenze, p. 23 - 4. I fattori che incidono sull' "essere competente", p. 27 - 5. La scomposizione dei fattori in variabili osservabili, p. 32 - 6. Le competenze in quanto oggetto di valutazione, p. 37 - 7. Il criterio epistemologico per valutare le competenze, p. 39 - 8. La valutazione come attribuzione di valori alle variabili, p. 43 - 9. I fattori sfida e le variabili di relazione in sede di valutazione, p. 48	
III. Il modello fattoriale in azione	53
1. Le due fasi della valutazione: periodica e finale, p. 53 - 2. L'osservazione come operazione basilare e fondante, p. 55 - 3. Occasioni per osservare e valutare: set occasionali e compiti unitari, p. 58 - 4. Costruire strumenti per l'osservazione, p. 62 - 5. Le operazioni di registrazione, p. 66 - 6. Costruire strumenti per la registrazione, p. 70 - 7. Esame dei dati, formulazione del giudizio e comunicazione, p. 74 - 8. La valutazione complessiva e le sue operazioni, p. 77 - 9. Il trattamento dati per la conoscenza e la valutazione, p. 80 - 10. La questione della certificazione, p. 84	
IV. Prospettive del modello fattoriale	87
1. Dal modello intuitivo alle prospettive del modello fattoriale, p. 87 - 2. Sul rapporto tra verificare e valutare in didattica, p. 90 - 3. Breve	

excursus in campo medico, p. 93 - 4. La natura unitaria e organica dell'apprendere, p. 98 - 5. Il valore strategico delle competenze, p. 101 - 6. Le mappe come strumento per una visione unitaria e sistemica, p. 102 - 7. Riflessioni sui compiti di una diagnostica dell'apprendere, p. 106

V. Una breve guida operativa 111

1. La molteplicità delle mappe fattoriali, p. 111 - 2. Le mappe di compito come strumenti per *domandare e rispondere*, p. 114 - 3. Proposta di una *mappa di compito*, p. 120 - 4. Come impostare una *mappa di competenza*, p. 123 - 5. Come impostare una *mappa di profilo*, p. 126

VI. Esperienze di ricerca-azione 131

Materiali I – Dal curriculum verticale alla mappa fattoriale: un'esperienza condivisa, p. 132 - Materiali II – Considerazioni relative a mappe essenziali, standard e analitiche, p. 145 - Materiali III – Esempi di mappa analitica di compito, p. 149 - Materiali IV – Legenda per una mappa essenziale di profilo, p. 151 - Materiali V – Dall'unità di apprendimento "Parlare in pubblico" alla valutazione fattoriale, p. 152 - Materiali VI – Progetto "I care my school", p. 156

Conclusione 159

1. Le ragioni di un percorso, p. 159 - 2. Il versante teorico del percorso, p. 160 - 3. Il versante pratico del percorso, p. 164

Bibliografia 167

Indice dei nomi 171

Premessa

La questione della verifica e valutazione delle competenze, da qualche anno all'attenzione della comunità scolastica, si presenta perlopiù, anche agli occhi degli addetti ai lavori più accreditati, come un problema tecnico da risolvere nel modo migliore con gli opportuni strumenti e procedure.

A ben vedere, tuttavia, c'è molto di più: nell'affacciarsi in tutta la sua novità, il problema della valutazione delle competenze sembra esigere anche altro; sembra richiedere, in particolare, una riflessione ampia e capace di guardare oltre il solo dato tecnico, che è certamente importante, per investire l'intero problema della valutazione scolastica.

Nel corso degli anni Settanta e Ottanta del Novecento il problema che si impose all'attenzione della scuola, per quanto concerne il tema della verifica e valutazione, fu quello di arginare gli eccessi di approssimazione e soggettività che caratterizzavano le pratiche valutative allora diffuse e le rendevano poco attendibili e utili; l'intento era quello di pervenire a soluzioni che presentassero un maggior grado di attendibilità e oggettività.

Fu quella una stagione che ebbe i suoi protagonisti e che si rivelò alla fine molto produttiva: permise infatti di definire – si può dire in termini definitivi e condivisi – quali dovessero essere i principi pedagogico-didattici a cui le pratiche di verifica e valutazione dovessero da lì in avanti attenersi, quale il criterio epistemologico e, a seguire, mediante quali procedure, strumenti e tempi si dovesse venire a capo del problema della verifica valutazione.

Così nessuno oggi più dubita che, almeno per quanto concerne le conoscenze e abilità – una tipologia di apprendimenti di grande rilevanza curricolare – il criterio epistemologico corretto sia quello della misurabilità del sapere mediante le cosiddette prove oggettive.

Dalla fine degli anni Novanta, con l'arrivo sulla scena pedagogico-didattica di una 'nuova' categoria di apprendimenti, le *competenze*, ci troviamo di fronte ad una situazione che presenta analogie con la situazione degli anni Settanta e Ottanta.

Le competenze in effetti configurano un compito valutativo diverso rispetto a quelli che la scuola è abituata ad affrontare. Siamo di fronte ad apprendimenti di sintesi, che inglobano come componenti interne apprendimenti di vario genere: hanno carattere transdisciplinare, nel senso che non sono ascrivibili ad una sola disciplina; necessitano della padronanza del sapere (conoscenze e abilità); richiedono l'attivazione delle capacità e attitudini personali; presentano un forte legame con la realtà effettiva.

Se si dovesse riassumere in modo sintetico, e forse un po' enigmatico, che cosa portano di nuovo nell'ambito della verifica/valutazione, dovremmo dire che con le competenze *si sposta il luogo* da cui osservare e valutare gli apprendimenti (di tutti gli apprendimenti in realtà): tale luogo non è più costituito dal confronto tra la prestazione culturale del discente e il suo approssimarsi alla cultura di cui la scuola è custode e dispensatrice; il punto di osservazione si sposta invece nel punto di contatto tra gli apprendimenti e la realtà. Ciò che si deve valutare è l'adeguatezza delle risorse personali e culturali del discente rispetto alle sfide poste dalla realtà.

Date queste premesse, non sorprende che il problema della valutazione delle competenze appaia ancora aperto, sia all'interno dibattito pedagogico sia, e soprattutto, nelle pratiche didattiche quotidiane. In effetti è normale che, laddove non si sia ancora sedimentata un'opinione su quale sia l'oggetto effettivo della verifica e valutazione e, di conseguenza, quale debba essere il criterio epistemologico per "dire la verità" a proposito di questo oggetto e con quali procedure e strumenti venirne a capo.

Il panorama è variegato: c'è ancora chi ritiene che la valutazione delle competenze debba semplicemente seguire le stesse modalità adatte per il sapere disciplinare; c'è chi pensa che le competenze debbano avere una metodica propria più aderente alla loro natura; c'è chi teme che con le competenze si corra il rischio di ritornare a modalità valutative approssimative e soggettive ormai superate, facendo di fatto regredire di decenni il discorso valutativo. Insomma, ci sono diverse soluzioni in campo, ma nessuna che sia ritenuta da tutti quella definitiva.

Stiamo vivendo una situazione fluida che, come tutte le situazioni problematiche, provoca disagio e fastidio, ma può essere anche un'occasione preziosa per ripensare l'intera questione della valutazione educativa e didattica in un senso più rispondente alle esigenze e ai problemi attuali.

Il presente volume intende essere un modesto contributo in questa direzione.